



AMORE & VITA 6 | *Non è questione di pillole*

DAVVERO SERVONO PIÙ AMORE E CONOSCENZA DEL PROPRIO CORPO

di Emanuela Lulli* e Paolo Marchionni**

LIl Convegno dello scorso 24-25 maggio ha segnato – a nostro parere – una svolta fondamentale nel percorso della nostra Associazione: a quasi 10 anni dalla sua costituzione, si è avvertita infatti la necessità di “trasferire” alle generazioni più giovani idee, contenuti e messaggi di quanti – noi compresi – hanno vissuto la prima ora della Associazione.

In altre parole: se nei primi anni della nostra attività ci siamo rivolti prevalentemente alla società civile, alla comunità scientifica, ai membri del Parlamento ed ai rappresentanti della politica, per far conoscere le nostre idee, la nostra visione della vita e della cura, la nostra idea di uomo, il nostro pensiero sulla democrazia, ora la scelta – iniziata con il nostro Convegno e destinata a proseguire successivamente – è stata quella di rivolgerci ai giovani, primi fra tutti quelli delle nostre Associazioni locali.

E la scelta per questo primo approccio di “trasmissione” non poteva che cadere su un tema caldo e centrale: “Amore & Vita. Questioni di cuore e di ragione. Tracce per un percorso formativo all’affettività e alla sessualità”.

Ci è sembrata una scelta significativa di impegno, decisamente controcorrente: proporre ai giovani, senza arroganza ma con convinzione, un approccio alla sessualità diverso dalla visione conformista ed allineata rispetto ad un ormai consolidato “pensiero unico” che si è andato stratificando in maniera conclamata negli ultimi 50 anni, ed al quale troppo spesso abbiamo rischiato di “adattare” il nostro modo di pensare.

Una visione della sessualità e della affettività – quella odierna – che spesso ha mortificato il significato relazionale e complementare della dualità uomo-donna, per indulgere all’*individualismo*, in cui il consumismo sessuale è diventato il modo ordinario di vivere.

Così nel corso del Convegno abbiamo cercato di proporre una visione della sessualità che mette al centro la relazione uomo-donna, la reciprocità e la complementarietà, il rispetto del corpo e il valore della vita umana fin dal concepimento. E, per quanto ci riguarda, nell’ambito dei lavori del Gruppo 1, intitolato “Non è questione di pillole. Più amore e conoscenza del proprio corpo”, abbiamo voluto focalizzare l’attenzione dei numerosi giovani presenti sui cosiddetti “metodi naturali di regolazione della fertilità”, per promuovere una responsabilità nella paternità e nella maternità che non mortifichi la relazione di coppia né la dignità del corpo, soprattutto quello femminile, e che sia contemporaneamente in grado di educare all’Amore e nello stesso tempo di aiutare nelle scelte legate alla procreazione.

I metodi naturali, con particolare riferimento al Metodo dell’Ovulazione proposto dai coniugi Billings a partire dagli anni ’60, riteniamo possano essere una via privilegiata per ogni ragazza, per ogni giovane donna e per ogni coppia per “ri-appropriarsi” della conoscenza del proprio corpo, nella convinzione che solo la conoscenza costituisce l’autentico fondamento delle scelte.

Siamo consci che la proposta non appaia probabilmente così “appetibile” ed immediatamente fruibile, ma richiede invece una paziente costruzione della conoscenza e della consapevolezza. Ma siamo altrettanto convinti che proprio tale paziente costruzione sia parte di quel processo di *educazione* nel quale – come adulti – ci sentiamo fortemente impegnati, ora più che mai.

In questo processo di educazione non possiamo tacere il richiamo a quella *antropologia personalista* che si fonda su valori precisi, ben definiti, che vedono al centro la persona (e non solo la vita), l’uomo e la donna (e non solo la generazione). È la antropologia che personalmente abbiamo appreso attraverso la tradizione del Magistero della Chiesa, e di cui i recenti Pontefici (Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI) ci hanno lasciato pagine insuperate che continuano a nutrire il nostro impegno per la vita, per la dignità della persona, per la conoscenza dell’Amore.

Sappiamo che il messaggio di una sessualità armonica, che si fonda sulla relazione e sulla reciprocità personale, non collima con il pensiero del mondo nel quale viviamo. Ma siamo altrettanto consapevoli che, sul piano educativo, non serve affatto fornire ai nostri ragazzi e giovani, alle coppie e alle donne, risposte e proposte pre-confezionate: risposte tarate su una sorta di standard minimo, o su ciò che pensiamo che loro vogliano sentirsi dire. È nostro compito, crediamo, rilanciare quella “legge della gradualità” che Giovanni Paolo II ci ha tante volte ricordato, dove il messaggio deve essere chiaro e altrettanto chiaro deve essere il percorso che porta alla meta, anche se saranno presenti ostacoli, difficoltà, e necessità di “attrezzarsi” lungo il cammino. La montagna è lassù, con la sua vetta che si erge nel cielo, ed il cammino che porta in cima è lungo, tortuoso, tutt’altro che facile: ma un passo dopo l’altro, con pazienza e costanza, si può arrivare alla meta.

Nel suo “Trittico Romano”, proprio Giovanni Paolo II ci ha ricordato: “Se vuoi trovare la sorgente, devi proseguire in su, controcorrente”.

Questo crediamo sia uno dei compiti che si profila per Scienza & Vita nel prossimo futuro, anche se sappiamo che le correnti contrarie ci faranno faticare non poco.



* *Ginecologa
Segretario nazionale Associazione Scienza & Vita*

** *Dirigente, medico legale, ASUR Marche, Area Vasta n. 1
Pesaro
Consigliere nazionale Associazione Scienza & Vita*